

noto alla cittadinanza a mezzo della stampa locale; progetto che si concreta nella separazione dell'esercizio dello Stabilimento di cura da quello degli hotels termali, nella costituzione d'una società anonima locale che s'impegna a devolvere a favore del municipio il guadagno netto dell'azienda eccedente l'interesse da corrispondersi agli azionisti in misura non superiore al 6 0/0, e nella contrattazione di un mutuo di due milioni che una società di capitalisti s'impegna di somministrare al Comune, al tasso del 4 0/0 e rimborso di ricchezza mobile, a seconda dei bisogni dell'Amministrazione per l'ammontare e nei momenti da questa determinati.

L'oratore si dilunga, con lucida esposizione, a dimostrare che il programma è foderato di aritmetica, ispirato ad un criterio di finanza sicura, di graduale e ponderata esecuzione e di tale serietà da offrire affidamento sicuro che con la esecuzione di esso si avranno le opere pubbliche desiderate, l'assetto della finanza municipale e la elevazione delle nostre Terme. Le cifre attinte a sicura fonte, che l'on. Maggiorino Ferraris riassume ed illustra, stanno a dimostrare il lento ma graduale sviluppo delle nostre Terme anche per il passato ed il sicuro guadagno sul quale può farsi calcolo.

Può quindi senza jattanza affermare che il programma formulato dalla Commissione è di sicura esecuzione, respingendo di conseguenza l'accusa, formulata dagli ignoranti, che sia parto di fantasiosa immaginazione destinato a rimanere nel campo delle astruse idealità. Parimenti esclude che la costituzione della Società cittadina sia ispirata da avido senso di lucro e di favoritismi; essa è invece basata sopra un nobile senso di patriottismo, proponendosi anzi di debellare, se ve ne sono, ogni genere di camorra nell'alto e basso personale.

Nè deve dirsi che sia questo un atto di ribellione alle leggi dello Stato, in quanto queste suggeriscono l'adozione di altro sistema. Spera anzi che l'autorità tutoria, a cominciare dal Sottoprefetto Cav. Teodorani che saprà farsi interprete autorevole delle necessità locali, vorrà favorire, anziché ostacolare, l'esecuzione del programma, perchè in caso diverso l'intervento dell'autorità sarebbe antitutorio, liberticida ed esiziale.

L'on. Maggiorino Ferraris conclude con una brillante perorazione colla quale richiama i componenti l'amministrazione cittadina alla gravità del momento, ricordando che a nessun amministratore è concesso di essere perplesso. Ognuno deve saper compiere serenamente e a fronte alta il proprio dovere. Una decisione vigorosa si impone. Saremmo un popolo di fiacchi se ci trovassimo al punto di non sapere a qual partito appigliarci.

Una clamorosa ovazione saluta la chiusa della conferenza dell'on. Maggiorino Ferraris, e mentre l'applauso ancora echeggia nella sala, domanda la parola il sig. *Reggio Giovanni*, consigliere comunale, il quale sale sul palcoscenico e facendosi interprete del partito socialista al quale appar-

tiene, pure elogiando l'on. Maggiorino Ferraris, al quale attribuisce il merito di avere con altri pochi studiata a fondo la questione termale, ne combatte le proposte, con sobria e misurata parola, dichiarandosi sostanzialmente favorevole, in mancanza di meglio, al sistema della municipalizzazione diretta, che può adottarsi come rimedio temporaneo.

Dopo una breve replica dell'on. Maggiorino Ferraris, segue l'Avv. *Raffaele Ottolenghi* il quale attacca vivamente l'on. Ferraris, per quella che egli afferma mancanza di riguardo per la memoria di Giuseppe Saracco verso la cui amministrazione il conferenziere ebbe parole di aspra rampogna.

L'Avv. Ottolenghi si duole invece di essere stato un giorno troppo vivace oppositore dell'illustre uomo che tanti titoli di benemerita ebbe verso la nostra città.

Esso è contrario alla costituzione di una società cittadina nelle proporzioni finanziarie proposte dall'on. Ferraris per la poca garanzia che offre la esiguità del capitale.

Stante però l'ora tarda l'oratore invita l'on. Maggiorino Ferraris ad accettare un prossimo contraddittorio in pubblico comizio nel quale la importante questione sia anche più minutamente trattata e sviscerata.

L'on. Maggiorino Ferraris aderisce assai di buon grado, fra vivissimi applausi, e la sala si sfolla lentamente tra i favorevoli commenti del pubblico singolarmente appassionati a questo interessante e civile dibattito.

## Sulla questione termale

Ill.mo Sig. Direttore  
del giornale « La Bollente »

L'Avv. R. Ottolenghi, obiettando lì per lì alla poderosa e smagliante esposizione che l'on. M. Ferraris fece domenica al Garibaldi sulla questione termale, attribui al fatto delle mie dimissioni da membro della Commissione per le Terme spiegazioni alle quali non posso veramente sottoscrivere, e che perciò sento di dover precisare.

Mi rivolgo per questo alla sempre cortese ospitalità della *Bollente*, della quale La ringrazio assai.

Le mie dimissioni non hanno nulla a vedere col merito della soluzione caldeggiata dall'on. Ferraris; e allorché l'Avv. Ottolenghi le invoca per trarne forse la conseguenza che io sia senz'altro ostile a quella soluzione cade in errore.

Rassegnai le dimissioni — nè credo d'esser stato solo — al Sindaco allora Cav. Guglieri verso la metà del 1908, dopochè era, o mi pareva, riescuto vano ogni personale stimolo per un più sollecito lavoro da parte della Commissione. E allora — come scriveva nella *Gazzetta* del 29 Agosto 08 — « liberi ormai da vincoli che alla nostra condizione di esaminatori dei fatti e delle cose dinanzi al pubblico controllo riescivano anche più gra-

vosi.... » (in quel tempo ero a capo della redazione di quel Giornale) pubblicai sul Giornale stesso una serie di articoli nei quali incitavo piuttosto vivacemente la Commissione a riassumere, a concludere qualche cosa; e ammonivo di non indugiare oltre anche perchè la relazione, la quale avrebbe dovuto veder la luce fin dal Maggio 1908, era stata dalle sopraggiunte questioni ferroviarie ritardata a tempo, per allora, indeterminato. Nè vedevo perchè la crisi finanziaria del 1907 potesse arrestare la parte amministrativo-tecnica del mandato della Commissione.

Ebbi torto? Può essere; ma io ponevo chiaro il dilemma: o il Consiglio ha saggiamente opinato, nominandoci nel Dicembre 1906, che quattro anni non fossero soverchii allo studio del problema termale, e allora agiamo; o noi riconosciamo che ci nominò troppo presto, e allora rimettiamogli il mandato; ma restare e non operare, o poco, è lo stesso che andare incontro a una responsabilità negativa che, per parte mia, non intendo assumere.

La relazione esci in veste officiosa nei primi del Marzo 1909 e non portava, naturalmente, il mio nome; fu in seguito a vive e cortesissime istanze dell'on. Ferraris e del Sindaco Cav. Guglieri e anche in riflesso della considerazione che, dopo tutto, posto che la relazione, anche se in ritardo, era venuta, valeva ben la pena di discuterla, che aderii a ritornare in Commissione e discussi coi Colleghi la relazione.

L'on. Ferraris lo ha onestamente detto: la discussione apportò alcuni ritocchi; e mi si consenta di credere che ad alcunchè potè forse servire la mia infima presenza se furono falcidiate le L. 150.000 già progettate per la tramvia elettrica, che a taluno — ed a me — pareva più opportuno lasciare alla iniziativa speculatrice privata, e se si abbandonò l'idea di affidare l'amministrazione degli Stabilimenti alla *Pro-Acqui*, ottimo e geniale progetto di istituzione cittadina, ma che purtroppo era morto prima di nascere.

La relazione indossò la veste ufficiale nel Maggio 1909. Non so perchè non venne mai portata in pubblica discussione al Consiglio; viceversa seppi che la Commissione, senza attendere di conoscere se le sue idee collimavano con quelle del Consiglio che l'aveva nominata, gareggiava, questa volta, di zelo, e, passando dall'azione all'esecuzione, esaminava e discuteva proposte — sia pure coll'intervento del Sindaco — e fissava il termine perentorio del 15 ottobre per le offerte private.

Anche questa volta avrò errato; ma, costituzionalmente parlando, sentivo in me il conflitto tra il consigliere e il commissario; la Commissione si attribuiva inconfutabilmente le attribuzioni del potere esecutivo, cioè del Sindaco e della Giunta, e, fino a un certo punto, anche quelle deliberative del Consiglio, il quale solo era ed è arbitro di fissare decadenza di termini.

Con lettera 2 Ottobre 1909 all'Ill.mo Sindaco Cav. Pastorino riproposi

definitivamente le vecchie dimissioni, scrivendo testualmente: « e questo io faccio non per mancanza di riguardo verso gli egregi Colleghi della Commissione, nè per diminuita deferenza verso la S. V. Ill.ma, ma perchè francamente mi avvedo di ormai troppo dissentire dal concetto con cui la Commissione dà evidentemente a vedere di intendere il proprio mandato. »

Le mie duplici dimissioni, vede l'Avv. R. Ottolenghi, ebbero adunque la loro causa non nel merito della soluzione Ferraris, ma nella procedura, o, meglio, nel modo con cui le cose talvolta... non sono procedute, tal'altra procedute anche troppo.

Il merito lo tratterò in sede opportuna.

Anche ora, però, posso rilevare due fatti:

1) che la questione Termale, amministrativo-economica, si è purtroppo spostata e, per fatalità di cose, è andata a finire su un terreno, in cui non avrebbe mai dovuto finire sul terreno politico:

2) che, anche trattenuta la questione nel campo amministrativo-economico, la soluzione Ferraris ha cambiato di grado: un legale direbbe che da conclusione subordinata si mutò in principale.

Mi spiego. La Commissione intese di preparare al Comune una soluzione — e fu la Società Acquese — perchè, rimanendone per avventura privo, non cadesse in ultimo nelle mani di speculatori che gli dettassero condizioni di resa. E, non fosse che per questo, la Commissione in genere e l'On. Ferraris in ispecie fecero opera di alto patriottismo, della quale tutti devono saper loro grado.

Sinora le grandi proposte non sono, pare, venute (e dirò in Consiglio se, data l'impreparazione del Comune dal 1906 ad oggi, quando ancora non sa cosa si voglia e cosa ha da chiedere avessero potuto approdare a buon porto anche se fossero venute); ma chi esclude che possano giungere ancora? Perciò ben venga la clausola di risolvibilità a piacimento del Comune, che caldamente patrocinai nella terza e ultima seduta privata Consigliare e che mi allietò di veder oggi accolta. Ma perchè rinunciare già adesso, a 10 mesi dalla scadenza, alla possibilità e — vorrei magari concedere — alla illusione che tuttavia si presenti la buona impresa privata? Tre mesi basteranno a gettar le basi della Società locale, e già fin d'ora si potrebbe, con l'anzidetta intesa della via aperta a eventuali offerte private, autorizzare il Sindaco alle trattative del mutuo termale, al quale, avvenendo poi l'accettazione di un'offerta non sarebbe neppur più necessario di dare esecuzione. Prepariamoci una strada (e sia pure la Società locale), ma non chiudiamoci già le altre.

In conclusione, io ammetto e accetto la soluzione Ferraris come una soluzione, cioè soluzione di necessità, di difesa, non come la soluzione. Perchè, teoricamente parlando, è mia convinzione che la soluzione, cioè quella ideale, sarebbe pur sempre